

01/3/2025

“RESURREZIONE A NAIM”**Lettura:** Luca 7, 11-17

Ho scelto questo passo per l'introduzione alla Preghiera del cuore, perché è unico. È raccontato solo da Luca.

Mercoledì inizia la Quaresima. Con le Ceneri si interrompe il ciclo delle letture del Vangelo di Luca e, fino all'otto giugno, ci saranno le letture specifiche, relative alla Quaresima, al Tempo di Pasqua.

Il 15 giugno si riprende. Si saltano le letture di due domeniche, fra le quali c'è questo passo, che è fondamentale e si leggerà fra tre anni.

Questo passo è un brano di grande guarigione. Lo voglio commentare, perché si presta alla Preghiera del cuore.

Ci sono due cortei, che si incontrano: il corteo di Gesù, che va verso Naim, e il corteo della vedova, che esce da Naim.

Naim significa “luogo delle delizie”.

Gesù sta entrando nel luogo delle delizie e il corteo funebre se ne sta uscendo. I verbi sono al presente. Questo significa che il contenuto del passo serve anche a noi.

Se vogliamo entrare nel luogo delle delizie, la chiave è la lode.

Se vogliamo uscire dal luogo delle delizie, la chiave è il lamento.

Scegliamo noi, senza lasciarci condizionare dagli insegnamenti, che abbiamo ricevuto.

1 Tessalonicesi 5, 18: *“In ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.”*

I due cortei si incontrano. In uno stanno portando al cimitero il figlio unico di madre vedova.

L'evangelista non dice che aveva il marito morto, ma vedova, perché la sua felicità non dipende più dal progetto, che ha con il marito, ma dal progetto, che ha con il figlio. È ancora sposata.

La sua felicità dipende dal figlio.

Per molti, la felicità dipende dai figli e dai nipoti.

Questa sera, domandiamoci: “Da che cosa faccio dipendere la mia felicità? Sono vedova/o?”

Se abbiamo contratto un matrimonio, la felicità dipende dal partner. Prendiamo consapevolezza che nessuno può farci felici, se non Gesù. Ogni uomo è fallibile.

È la prima volta che Luca ci dice che Gesù è il Signore. Questo significa che Gesù deve essere messo al primo posto.

“Vedendola, il Signore ne ebbe compassione.”

Il termine “splanchnizomai”, che significa un sentimento vivo e intenso, è un’emozione riferita a Gesù, a Dio.

Questa sera, siamo invitati a vivere le nostre emozioni.

Le emozioni fanno riferimento al 2° chakra, che si trova tre centimetri sotto l’ombelico, il tantien. Il simbolo è l’acqua, che ha due aspetti negativi e due positivi.

Gesù era vero uomo e vero Dio; era l’uomo perfetto.

Noi siamo invitati a vivere le emozioni, pienamente.

Quando l’acqua va sotto zero, si ghiaccia.

Ci sono persone, che hanno ghiacciato le emozioni, per non soffrire.

Ci sono persone, che hanno congelato le loro emozioni.

Le persone, che hanno avuto ferite già nel grembo materno o durante il parto o nell’infanzia..., hanno chiuso la porta alle emozioni, per non soffrire, e sono diventate paludi, dove l’acqua non circola.

Ezechiele 47, 11: *“Le paludi e le lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale.”*

Questi sono atteggiamenti di difesa, perché, a volte, abbiamo sofferto tanto che, per non soffrire, chiudiamo la finestra, dalla quale non entrano le zanzare, ma neppure le farfalle.

Dobbiamo aprirci e relazionarci con gli altri. Questo porta una misura di sofferenza, perché noi abbiamo aspettative sugli altri e rimaniamo delusi.

Se ci chiudiamo, diventiamo palude, dove non c’è Gesù.

Giovanni 7, 38: *“Chi crede in me, come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno.”*

Crediamo nel Signore! L’acqua è dentro di noi.

Quando fa caldo, l’acqua evapora e sale.

Le persone, che lasciano evaporare le loro emozioni, hanno un’acqua, che nutre tutti i chakra.

Importante è essere persone calde. Cerchiamo di essere persone calde.

Se raccontiamo solo guai, attiriamo altri guai.

Se le emozioni salgono, nutrono tutti i chakra.

A questa donna, affranta dal dolore, Gesù dice: *“Non piangere!”*

Quando muore Lazzaro, Gesù piange, per elaborare il lutto.

“*Non piangere!*” significa che la vedova deve smettere di legare la sua felicità esclusivamente al proprio figlio.

Questa donna deve smettere di pensare che il fallimento o il successo dipendano dal figlio.

Bisogna ricordarsi della vita reale, personale, chiedendoci quali possibilità di vita avremmo, se nostro figlio non ci fosse.

Se nostro figlio fosse morto, chiediamoci se non possiamo trovare dei motivi per vivere ed essere felici.

Questo significa “*Non piangere!*”

“*Accostatosi, toccò la bara.*”

Nei Vangeli, Gesù ha operato tre resurrezioni:

*la figlia di Giairo,

*il figlio della vedova di Naim.

*Lazzaro.

Toccare il posto, dove c'è il morto, rende impuri.

Gesù tocca il costrutto di morte.

Dobbiamo tenere presente questo, per tutte le volte che abbiamo paura delle persone negative.

Se crediamo che una persona è negativa, le diamo questo potere.

Se crediamo che con Gesù siamo più forti, sarà così, perché ci viene dato, a seconda di quello nel quale noi crediamo.

Il bene è più forte del male.

Gesù tocca anche il lebbroso, tanto che non può più entrare in città.

Una mela buona fa diventare buone tutte le mele, mentre noi crediamo che una mela marcia faccia marcire tutte le altre.

A che cosa vogliamo credere?

“*I portatori allora si fermarono e Gesù disse: -Giovanetto, io te lo dico: alzati!*”

Il termine “giovanetto” ci dice che il ragazzo ha 13 anni. A questa età, i ragazzi diventano uomini.

Questo ragazzo sceglie di morire nel momento, in cui deve entrare nella vita.

Franco Battiato nella “Canzone dei vecchi amanti” si serve di queste parole:

“*Ma c'è voluto del talento per riuscire ad invecchiare senza diventare adulti.*”

Si vedono le persone, che non sono diventate adulte.

“*Alzati*”, egeiro, risorgi! Questo invito ha il seguente significato: accorgiti di quanta esperienza, coraggio, forza, intelligenza, possibilità di vivere autonomamente si trovano in te. Tu, ora, sei abbastanza grande, non hai bisogno di farti portare attraverso la vita su una lettiga funebre o in un letto di accomodamenti e cattive abitudini. Puoi stare da solo sulle tue gambe.

Gesù dice al paralitico: *“Prendi il tuo lettuccio e cammina.”*

Ci sono persone, che non sono diventate adulte e hanno sempre bisogno di qualcuno che le aiuti.

Ricordiamo che nella nostra vita esiste un altro imperativo diverso da quello di nostra madre.

Ancora più importante dell’ubbidienza, dell’intimidazione, della paura e dell’evitare i sensi di colpa, è il fatto che impariamo a vivere in prima persona. Questo passo rispecchia la realtà.

“Il morto si alzò a sedere.”

Quando Gesù risorge, l’Angelo si siede sopra la tomba.

Questo ragazzo si siede sopra la bara, per dire che la morte è stata vinta.

“... incominciò a parlare...”

Il giovane parla. Le persone morte chiacchierano.

Le persone, che parlano, parlano di un mistero; le loro parole hanno energia.

“Gesù lo rese a sua madre.”

Non si può fuggire. Il ragazzo vuole fuggire dalla madre, ma Gesù lo riporta alla madre. I problemi si risolvono dal di dentro.

L’indemoniato di Gerasa aveva 2.000 personalità. Quando viene liberato, vuole seguire Gesù, ma questi gli dice: *“Vai nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato.”*

“Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio” per questi fatti.

In Greco, il termine non è: “fatti”, ma Logos/Parola.

Quello che ha fatto risorgere questo ragazzo è stata la Parola di Dio.

La Parola di questa sera ci aiuterà a lasciarsi andare, a risorgere dalle nostre bare degli accomodamenti, dalle false strutture.

Siamo invitati a far rivivere le nostre emozioni ghiacciate, stagnanti, per poter scorrere ed evaporare. AMEN!